

L'ingorgo?
Ah, saperlo.../5

Dopo l'Acì nazionale anche la Società dei telefoni è disponibile

«Costa molto, ma si può»

Un «4212» cittadino? La Sip è pronta a farlo

Informazioni sul traffico «via-cavo»: un servizio complementare ai bollettini da trasmettere per radio



La Direzione regionale della Sip è in uno di quei palazzoni moderni e scuri sulla Cristoforo Colombo. Al quinto piano, in fondo ad un lungo corridoio illuminato, c'è la stanza di Pasquale Elmi, responsabile mercato. Intorno ad uno dei tavoli dell'ufficio sono seduti quattro dirigenti e tecnici della Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni. Sul tavolo, spilate insieme, le fotocopie degli articoli dell'«Unità» che lanciano e illustrano la proposta di un servizio telefonico e radiofonico di informazioni sul traffico. L'intervista, ogni tanto a più voci, è con Pasquale Elmi. Ma forse sarebbe più corretto parlare di conversazione, di scambio di idee. Dopo le emittenti e l'Acì, ora la parola è alla Sip. «Un progetto di questo tipo ci interessa. Molto. Noi offriamo dei servizi in qualche misura analoghi, ma differenti per estensione del territorio coperto. Le strutture, però, sarebbero simili e quindi già collaudate. La nostra disponibilità a dar vita, in via sperimentale, ad un servizio telefonico cittadino è completa. Quando dico «sperimentale» significa che può andar male perché nessuno lo utilizza, e allora lo eliminiamo; oppure può andare così bene che decidiamo di estenderlo ad altre città italiane. «Sia chiaro, per noi non si tratterebbe di una

spesa di poco conto. La scelta di questo investimento, quindi, non è stata casuale o valutata superficialmente. Ci interessa offrire servizi utili ai cittadini. È evidente, però, che puntiamo, oltre che su un ritorno di immagine, anche sul fatto che la gente lo utilizzi. «Questo servizio telefonico antitraffico, come noi lo immaginiamo, avrebbe quattro cifre e verrebbe a costare all'utente uno scatto. Il nastro registrato che dà le informazioni sarebbe aggiornabile in continuazione, per dare informazioni in tempo reale e quindi più utili. Il nastro è necessariamente sintetico, ma sta proprio qui la possibile differenziazione dall'emittente radiofonica. Mentre la radio può dare notizie più dettagliate, quasi strada per strada, e quindi più lunghe, noi possiamo dare in meno tempo il quadro completo del traffico sulle grandi vie di comunicazione cittadina. Con il telefono, poi, si decide da sé quando si vuole avere le informazioni, mentre con la radio bisogna aspettare il notiziario. Sono, radio e telefono, due strumenti complementari, non alternativi, che vanno a coprire e servire un pubblico differente. «Il nostro unico compito, in questi casi, è quello di fornire gli strumenti, le linee, le tecnologie. Alla gestione del servizio, poi, pensa qualcun'al-

tro. E crediamo che l'Acì possa offrire le giuste garanzie di serietà e affidabilità. «I nostri tempi tecnici di installazione e avvio di un servizio telefonico sono di tre o quattro mesi. Ammettendo che si dia subito il via, saremmo pronti per luglio. Ma credo sarebbe meglio varare un'iniziativa del genere a settembre, con la ripresa dell'attività (e del traffico) in città. «Alla fine dell'intervista, i ruoli si capovolgono: Pasquale Elmi, da intervistato diventa intervistatore. «Preferisco andare sempre sul concreto e allora le faccio una domanda: avete raccolto la disponibilità di emittenti radiofoniche, dell'Acì e ora della Sip, che pensate di fare a questo punto?». Ora l'«Unità» sonderà l'interesse e la possibilità di coinvolgere i tassisti, i vigili urbani e i «Pony express». Andremo a sentire, cioè, le possibili fonti delle notizie, le «antenne» sparse per la città che informano sul traffico. Poi sarà la volta del Sindaco di Roma. A lui chiederemo se il Comune è disposto a farsi promotore e garante del servizio cittadino di informazioni sul traffico.

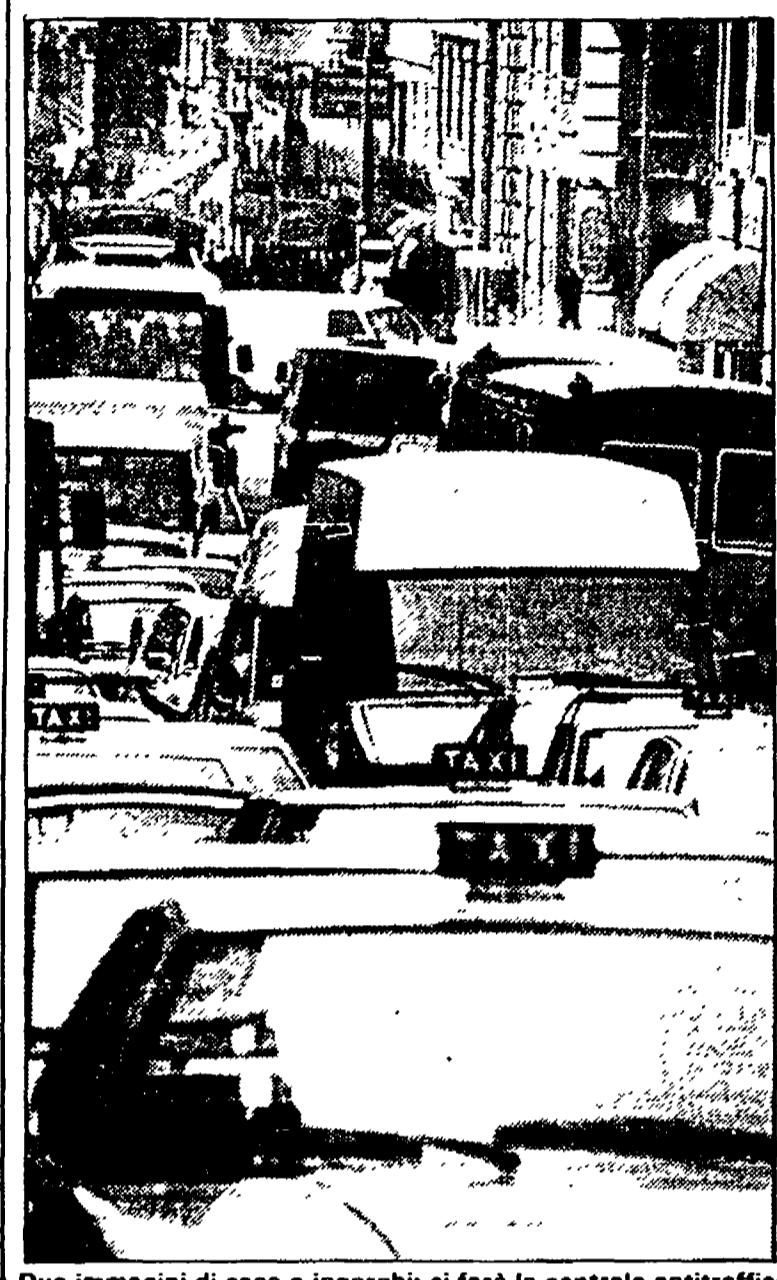
Giovanni De Mauro
(continua)



Troppe «curve» nel porno-show Cicciolina rischia 3 anni

Il 16 aprile in tribunale per lo spettacolo messo in scena a marzo al Delle Muse

Sulla testa dorata di Cicciolina, al secolo Ilona Staller, attrice ungherese affermata in Italia come disinibita profetessa della vita erotica alla libertà, pende la spada di Damocle di una condanna da tre mesi a tre anni di carcere. Il sostituto procuratore Alfredo Rossini ha rotto gli indugi ed ha ordinato il rinvio a giudizio di protagonisti ed impresari dello spettacolo «Curve deliziose», in cartellone fino a qualche giorno fa al teatro Delle Muse. L'udienza è stata fissata per il 16 aprile prossimo. Quel giorno, davanti ai giudici della terza sezione penale del Tribunale, Cicciolina sarà in compagnia di altre quattro star del porno-show: Ileana Caruso, Moana Pozzi, Cecilia Rosselli e Cornelia Oltean. Completano l'elenco Riccardo Schicchi, l'agente di Ilona Staller, e Nicolino Matera, l'imprenditore che ha finanziato lo spettacolo. Tutti e sette dovranno difendersi dall'accusa di aver dato vita ad una rappresentazione oscena. «Curve deliziose» è stato messo in scena ai primi di marzo. Se il nome di Cicciolina, che per alcuni evoca perturbanti visioni, rappresenta l'attrazione di maggior spicco, anche le sue colleghe, dai nomi d'arte rigorosamente esotici (Malù, Makulaima), avevano un curriculum di tutto rispet-



Due immagini di caos e ingorghi: si farà la centrale antitraffico?

Ma per gli orologi pubblici l'ora legale non è mai arrivata

Se, come afferma qualcuno, l'imprevisto è il sale della vita, non si potrà non riconoscere che la vita nella capitale è adeguatamente condita. A parte altri fattori imprevedibili, modesti artifici di questa avventura intellettuale sono gli orologi pubblici, presenti in forze agli angoli delle strade, nelle piazze, sui campanili, tutti comunque firmamente gelosi della prerogativa di essere in perpetuo disaccordo con gli altri. Se vi imbatte in un orologio che segna le 15 e 30, l'esperienza vi avrà insegnato che il prossimo, situato magari ad appena venti metri, avrà le lancette decisamente puntate sulle 15 e 25 o sulle 15 e 40. La faccenda si complica in tempi di ora legale. Sembra, infatti, che nessuno abbia provveduto a rimetterli al passo. Per cui, all'emigrazione originaria, si aggiunge una nuova incognita. Saranno, dieci minuti in più o in meno, davvero le 15 e 30? O, dieci minuti in più o in meno, saranno le 16 e 30?



Sciopero di 2 ore al Cto per la vertenza precari

Due ore di sciopero articolato reparto per reparto potranno oggi causare disagi all'attività del Centro traumatologico della Garbatella. Le due ore di sciopero al Cto sono state decise per cercare di sbloccare una vertenza che da oltre un mese lavoratori e sindacati hanno intrapreso nei confronti del comitato di gestione della Usl Rm1. La vertenza riguarda 160 lavoratori precari. O meglio — come sottolineano Cgil-Cisl-Uil — lavoratori che il comitato di gestione continua a tenere nella situazione di precariato. I 160 rientrano nei termini della legge di sanatoria, ma la Usl si oppone al loro inserimento nella pianta organica perché ritiene che nella delibera preparata per la loro assunzione ci sia un vizio di forma. C'è da dire che la stessa delibera è stata già adottata dalle altre 19 Usl cittadine senza che venissero sollevate obiezioni. La vicenda precari si inserisce in quella vertenza più generale lanciata da Cgil-Cisl-Uil a Roma e che dovrebbe sfociare il 9 aprile in una manifestazione in Campidoglio. I sindacati pongono al primo posto il problema dell'occupazione. Gli organici della sanità a Roma presentano vuoti paurosi: la mancanza di personale paramedico viene stimata sulle 10 mila unità. Se veramente si vuole salvare la sanità pubblica — sottolinea il sindacato — quello dell'occupazione è il primo problema da risolvere. Ci sono poi altre questioni che alimentano il malcontento che serpeggia nella categoria. È passato un anno ed è ancora congelata la vertenza sulla rivalutazione degli straordinari e ristagna anche la definizione del sistema di incentivi legati alla produttività. Intanto, cifre alla mano, i lavoratori dimostrano che dove gli accordi sono stati raggiunti è cresciuto il volume delle prestazioni ed è calato il monte degli straordinari.

didoveinquando

Alberto Sughì: la solitudine umana e i nuovi accattoni

ALBERTO SUGHÌ — Galleria «La Gradiva», via della Fontana 5, fino al 10 aprile; ore 10-13 e 17-20. In un famoso processo in cui fu trascinato, fu chiesto a Michelangelo da Caravaggio cosa intendesse per buon pittore; e lui rispose che buon pittore era uno che sapeva dipingere bene e imitare bene le cose naturali. Da quel che dipinse si capisce che per lui imitare bene le cose naturali significò dare evidenza, quasi tattile, ai moti dei sentimenti umani più segreti e non soltanto alla flegrezza degli oggetti (e in questa forma restrittiva alcuni chiudono il significato del Caravaggio). M'è tornata prepotentemente alla memoria la frase del Caravaggio mentre giravo per le sale della «Gradiva», dove sono esposti oltre sessanta dipinti di varia qualità realizzati da Alberto Sughì tra il 1963 e il 1986: figure singole autonome e figure di preparazione per composizioni complesse di cicli come «La Cena» e «Immaginazione e memoria della famiglia», surreali isole mediterranee (prima che venisse di moda Böcklin) e surreali figure di borghesi in varie pose; inoltre alcuni quadri recenti con donne alla moda, altri con uomini soli che fissano il mare con una concentrazione solitaria e sentimentale disperate; infine, un terribile, bellissimo quadro «Perso-

naggi di periferia romana» dove sono raccolti, in sperale convegno, i nuovi accattoni della città opulenta, corpi sui quali scende una luce malata come se fosse una bava ripugnante. Nel 1985, torna, pure con tutti i cambiamenti che ci sono stati, quella condizione esistenziale di solitudine che per tutti gli anni Sessanta costituì l'ossessione morale e lirica di Alberto Sughì e lo spinse a imitare così bene le cose naturali. Tra quegli uomini divorati dalle ambizioni e dalla solitudine negli anni della crescente società del benessere e dei consumi e i nuovi accattoni della nuova povertà c'è, nel senso segreto del dipingere e del cercare la forma delle cose, un legame stupefacente. Uomini e donne della «Cena» che sembrano realizzare il mangiare stanno a metà del tragico percorso. In venti anni si consuma la storia sociale ed esistenziale di più classi di esseri umani. Alberto Sughì in tutti questi anni non ha mai mollato il suo sguardo dai tipi umani, magari stando con loro, osservandoli depresso. Ha trovato una sua forma aspra, fantasmatica, crudele di definire pittoricamente i tipi ed ha inventato un meraviglioso ventaglio di grigi che succhiano tutti i colori della vita. La sua imitazione della realtà non si limita agli oggetti e ai tipi umani nel loro aspetto esterno, ma scava nella condi-

zione esistenziale quotidiana come se guardasse senza essere visto. Sughì ha avuto per maestri Daumier, Degas, il Picasso blu e rosa, Bacon e un grande pittore romano che nessuno ricorda più, Marcello Mucchi, altro imitatore buono di cose naturali. Appassionato del mondo, talora Sughì si perde nel mondo, nel flusso della vita che scorre, nello sfuggire della ragazza che beve il suo whisky. Eppure il riscatto della pittura viene sempre da questa immersione piena, convinta. Dario Micacchi



Teatro dell'Orologio apre un lavoro sul linguaggio artistico

Il «Progetto scrittura materialistica» viene presentato questa mattina alle ore 11.30 dal Teatro dell'Orologio nella sua sede di Via de' Filippini 17/a. Alla conferenza stampa partecipano Bettini, Bologna, Moretti, Mutini e Patrizi, curatori del progetto, attrici, attori, autori e operatori culturali. «Nell'attuale cultura del post-moderno — si afferma nel materiale di presentazione dell'iniziativa — lo spazio per una ricerca e una sperimentazione di linguaggi estetici, capaci di interpretare e non soltanto descrivere la realtà sociale e culturale, sembra chiuso definitivamente in nome di una epellente e passiva fruizione dell'e-

Alberto Sughì, particolare di «Sabato sera» - 1985

«Gruppo-performance»: trasgressione!

«Nella capitale — dice un bizzarro comunicato — un manipolo di artisti e di intellettuali «estatico-edonisti (ma attenzione, dichiarano gli interessati, perché l'autoetichettatura in questione è uno di quegli espedienti che si usavano un tempo nei romanzi d'appendice per (non) spiegare al popolo le vicende intricate di un'epoca...) ha costituito il «gruppo performance», tra i cui componenti figurano i pittori Marco Vinicio Passarelli e Gianfranco Quadri, il sassarese e il genovese, il sassarese Farciso Tarquini, collaboratore del mensile «Thema». «La poesia oggi — dichiarano — abbisogna di una nuova «bellezza» avulsa dagli stilemi codificati (e manierati) che in pittura si traduceva nella messa in mora della rappresentazione. Le nostre individualità artistiche — aggiungono Passarelli e Quadri — trovano «univocità» nella trasgressione, e l'atelier dove lavoriamo è esso stesso spazio trasgressivo che vuole «estrudere» la propria produzione lontano dagli estetici spazi espositivi tradizionali. Gli incontri si svolgono ogni sabato alle ore 17.30. Il primo appuntamento è fissato per sabato 5 aprile con la presentazione del libro sul perimetro invento di Claudio Mutini. La prima parte del Progetto va avanti sino al 13 giugno; viene poi sospeso per essere ripreso il 27 settembre.

«La Rocca di Kranet», vicenda fantastica

Sabato 5 aprile alle ore 21 al Teatro Clesmon (Via Bodoni, 59) la Compagnia «Arcobaleno» presenta «La Rocca di Kranet», commedia in due atti di Paolo Cociani, che ne è anche il regista. La vicenda, vissuta in chiave fantastica con scene e costumi medioevali, propone motivi simbolici di riflessione su quanto si muove nel pensiero dell'uomo, nella profondità del suo cuore, nei meandri della sua volontà. È una storia che esce dal tempo per essere fatto di ogni giorno e di ogni esistenza umana, dentro cui ritrovare l'indicazione di una possibilità: riscoprire in se stessi un potere originario di vita che trascende la propria umanità per divenire centro di forze capaci di illuminare l'angosciosa oscurità dei nostri giorni. Repliche fino al 20 aprile. Tutti i giorni ore 21. Giovedì e domenica ore 17. Prenotazioni al 5890259 e al 5899511.